

entrata in vigore della relativa Costituzione il 15 giugno 2008.

L'11 giugno 2009 avviene il passaggio alla c.d. *Deterrent Presence* che prevede nel tempo (serie di scadenze preplanificate c.d. *gate*) entro le quali ridurre il numero di truppe schierate nel Teatro Operativo. Il *Gate 1* (unità di livello brigata a guida italiana 1100 u. circa), che vide una riduzione delle forze NATO da 15.000 a 10.000 unità, fu mantenuto fino alla fine di ottobre 2010 allorchè, con la procedura del silenzio/assenso scaduta il 29 ottobre, il NAC approvò la transizione al *Gate 2*, con una ulteriore riduzione della forza a 5.000 u., attuata dal 1° marzo 2011, e una rimodulazione del dispositivo schierato sul terreno. Detta riorganizzazione (*Gate2*), ancora in atto, ha previsto la costituzione di due soli *Battle Group* che, con compiti e funzioni distinti, hanno competenza sull'intero territorio Kosovaro. Il primo BG a guida italiana, articolato su 4 cp. (1 italiana – all'interno opera un plotone moldavo-, 2 slovene, 1 austriaca), denominato *Multinational Battle Group West* (MNBG-W) (unità di livello reggimento a guida italiana 550u. circa), è dedicato essenzialmente alla difesa di alcuni siti designati dal NAC con *Status* speciale presenti nel Paese, i cosiddetti *Property With Designated Special Status* (PRDSS). Il secondo *Multinational Battle Group East* (MNBG-E) a guida statunitense, è impiegato per l'esecuzione di *Intelligence Driven Operation* nell'intera Area di Operazione. Il *Tactical Reserve Battalion* a disposizione del COMKFOR è riarticolato su 2 rgt., di cui 1 costituito dalla *Multinational Specialized Unit* (MSU), composto essenzialmente da personale dell'Arma dei Carabinieri, e 1 costituito dalla *Kosovo Tactical Reserve* (KTM) composto da unità portoghesi.

KFOR, inoltre, ha alle dirette dipendenze 3 *Joint Regional Detachment* (JRD), di cui uno a guida italiana JRD-C, che, con compito di raccolta delle informazioni e collegamento con le Autorità locali e le Organizzazioni Internazionali, agiscono con competenza regionale e si avvalgono dei dipendenti *Liaison Monitoring Team* (LMT).

Un ulteriore passo verso la cessione di responsabilità da KFOR alle *Kosovo Security Forces* (KSF) è avvenuto con l'assunzione della responsabilità della sicurezza di alcuni siti designati PRDSS da parte di quest'ultime. Nell'Area di Responsabilità del *Multinational Battle Group West* (MNBG-W) le forze a presidio del Monastero di BUDISAVCY (il 22 novembre 2010), del Monastero di GORIOK (15 dicembre 2010) e del Patriarcato di PEC (19 marzo 2014) hanno ceduto la responsabilità della protezione di tali siti alla KOSOVO POLICE (KP). Il MNBG-W continuerà ad assicurare, fino a diversa determinazione del *North Atlantic Council* (NAC), la sorveglianza dell'unico PrDSS (*Properties with Designated Special Status*) ancora non transitato sotto controllo delle forze Kosovare, ossia il Monastero di VISOKI/DECANE.

ISAF	
INTERNATIONAL SECURITY ASSISTANCE FORCE	
MANDATO:	Iniziale: UNSCR n. 1386 del 20 dicembre 2001. Ultimo: UNSCR n. 1974 del 22 ottobre 2011.
PERIODO:	In corso dal 30 dicembre 2001.
MISSIONE:	Condurre operazioni militari in Afghanistan secondo il mandato ricevuto, in cooperazione e coordinazione con le Forze di Sicurezza afgane ed in coordinazione con le Forze della Coalizione, al fine di assistere il Governo Afgano nel mantenere la sicurezza, favorire lo sviluppo delle strutture di governo, estendere il controllo del governo su tutto il Paese ed sostenere gli sforzi umanitari e di ricostruzione nell'ambito dell'implementazione degli accordi di Bonn e di altri rilevanti accordi internazionali.
SEDE:	Comandi apicali di ISAF: Kabul <i>Train Advice Assist Command</i> (TAAC- W), di cui l'Italia è <i>framework nation</i> : Herat
PERSONALE:	1.872 u. in media ai quali si aggiungono 4 u. della Croce Rossa Italiana per il sostegno sanitario e il personale militare di supporto (95 u.) impiegato negli Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Qatar e

	Tampa.
SCADENZA:	31 dicembre 2014
<p>Il 20 dicembre 2001, a seguito degli sviluppi della situazione politico-militare in Afghanistan, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite approvò la Risoluzione n. 1386, con la quale autorizzava, nell'ambito del Cap. VII della Carta delle Nazioni Unite, il dispiegamento a Kabul e nelle aree limitrofe di una Forza multinazionale denominata <i>International Security Assistance Force</i> (ISAF). Tale Forza ebbe il compito di assistere le istituzioni provvisorie afgane nel mantenimento di un ambiente sicuro, così come definito nell' Accordo di Bonn del 5 dicembre 2001. Successivamente, con le Risoluzioni n. 1413 e 1444 del 2002 e con la Risoluzione 1510 del 2003, il mandato di ISAF fu esteso a tutto il territorio afgano. L'11 agosto 2003 la NATO assunse la responsabilità della condotta dell'operazione.</p> <p>A partire dal 4 agosto 2005, nell'ambito della rotazione dei Comandi NATO, l'NRDC-ITA (<i>NATO Rapid Deployable Corps-Italy</i>) assunse, per nove mesi, il comando dell'ISAF VIII.</p> <p>Dal 4 febbraio 2007 la leadership di ISAF X è stata assunta da comandi "composite", alimentati da personale di staff proveniente dagli <i>Standing HQ</i> della NATO (NRDC e ARRC) nonché da personale delle Nazioni che contribuiscono all'operazione.</p> <p>A seguito dell'evoluzione dell'operazione in Afghanistan, dal 12 ottobre 2009 la struttura di Comando di ISAF è stata riordinata su di un Comando Operativo superiore (ISAF HQ), comandato da un Generale 4 stelle USA (COMISAF) ed un Comando intermedio di livello Corpo d'Armata, denominato <i>ISAF Joint Command</i> (IJC) HQ. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - COMISAF (General John Francis Campbell dal 26 agosto 2014)¹ è responsabile degli aspetti politico-militari della missione, sincronizzandone le operazioni con le attività delle Istituzioni afgane e delle organizzazioni internazionali presenti nel Paese. COMISAF riveste contemporaneamente il ruolo di Comandante della missione ISAF e Comandante delle Forze statunitensi in Afghanistan (COM USFOR-A) ed è quindi responsabile del coordinamento tra le operazioni ISAF ed <i>Enduring Freedom</i> (OEF). COMISAF detiene il Controllo Operativo sull'IJC Commander², sul Comandante della missione NATO <i>Training Mission Afghanistan</i> (NTM-A) e sulle <i>Special Operations Forces</i> (SOF). ISAF HQ e gli altri comandi apicali di ISAF sono ubicati a Kabul. - COMIJC (Lt. Gen. (USA) Joseph ANDERSON, dall' 8 febbraio 2014) è responsabile degli aspetti operativi della missione e quindi della condotta di tutte le operazioni militari nel Paese, nonché del coordinamento con le <i>Afghan National Security Forces</i> (ANSF). Alle sue dipendenze operano i sei Comandi Regionali nei quali è suddiviso il teatro afgano (North, West, South West, South, East e Capital) . <p>L'ISAF, che opera sulla base di un <i>Military Technical Agreement</i> (MTA) siglato dalle Autorità provvisorie afgane, valido sino al prossimo 31 dicembre, comprende al momento circa 48000 militari appartenenti a 48 Nazioni.</p> <p>Il contingente attualmente schierato ad HERAT, su base Brigata Sassari, ha terminato il 16 luglio 2014 la fase di trasformazione della struttura di comando e controllo da <i>Regional Command –West</i> (RC-W) a <i>Train, Advise and Assistance Command – West</i> (TAAC-W) assumendo così una postura orientata principalmente a compiti di addestramento, consulenza e assistenza alle ANSF.</p> <p>Tale trasformazione si innesta nel più ampio processo di cambiamento che ISAF sta portando a termine al fine di acquisire la necessaria struttura ordinativa atta, nelle more della definitiva sanzione da parte della NATO, a dare avvio alla <i>Resolute Support Mission</i> (RSM).</p>	

¹ Ha avvicendato il **Gen. Joseph F. Dunford, Jr.**, che era in carica dal 10 febbraio 2013.

² Dal 08 febbraio 2014 il Lt. Gen. (USA) Joseph ANDERSON (COMIJC).

OPERAZIONI UE SU MANDATO ONU

ALTHEA-BOSNIA	
MANDATO:	UNSCR n. 1551 in data 9 luglio 2004.
PERIODO:	In corso dal 2 dicembre 2004.
MISSIONE:	La missione assegnata ad EUFOR BOSNIA è quella di concorrere alla condotta delle operazioni a guida UE, assicurare, con la deterrenza, il rispetto dell'accordo di Dayton e contribuire a mantenere la stabilità e la sicurezza dell'area per l'assolvimento dei comiti fissati dal Mission Implementation Plan.
SEDE:	SARAJEVO – CAMP BUTMIR.
PERSONALE:	5 u. in media
SCADENZA	Compimento Missione.
<p>Il 2 dicembre 2004 l'Unione Europea, sulla base del nuovo mandato ricevuto con la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1551 del 9 luglio 2004, ha dato inizio all'Operazione ALTHEA. In tal senso, la preesistente SFOR (Stabilization Force) della NATO è stata avvicendata dalla EUFOR (EU Force). Con lo schieramento di EUFOR in Bosnia Erzegovina, il livello di sicurezza generale è costantemente migliorato così come le capacità, da parte delle Autorità locali, di fare fronte alle minacce e mantenere un ambiente stabile e sicuro. Al riguardo, nell'ottica di un definitivo passaggio di responsabilità alle autorità bosniache e, quindi, del disimpegno dell'UE dalla Bosnia Erzegovina, il 28 feb. 2007 il Segretario Generale della UE, Javier SOLANA, comunicò la volontà di procedere ad una riduzione degli assetti operanti nel Teatro bosniaco e alla conseguente chiusura delle Multi National Task Force (Nord, Nord-Ovest e Sud-Est) fino a quel momento operanti in Teatro. Dal termine della fase di transizione, le truppe di EUFOR sono strutturate su un Force HQ a livello Divisione presso Camp Butmir- SARAJEVO), un btg. multinazionale di manovra a guida spagnola, una Integrated Police Unit (IPU), 5 Regional Coordination Centre (RCC), assetti elicotteri e forze di riserva in Madrepatria. A partire dal 4 dicembre 2008 fino al 4 dicembre 2009 il Comando della Missione è stato a leadership italiana. Va inoltre segnalato che alcune nazioni (Francia, Finlandia, Irlanda, Spagna, Svizzera, Lettonia) hanno ufficializzato il loro ritiro e l'Operation Commander (DSACEUR) ha elaborato un CONOPS che prevede la transizione di EUFOR a una non executive military operation in quattro fasi. La partecipazione italiana alla missione esecutiva dell'operazione è terminata il 31 ottobre 2010 (con il ritiro di ca. 220 u.). Il contributo nazionale conta attualmente di n. 5 elementi di staff presso il Comando della missione.</p>	

EUPOL AFGHANISTAN	
EUROPEAN UNION POLICE MISSION IN AFGHANISTAN	
MANDATO:	Decisione del Consiglio n. 2013/240/CFSP del maggio 2013 che modifica la Decisione 2010/279/CFSP.
PERIODO:	in corso da giugno 2007.
MISSIONE:	Contribuire con personale nazionale, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, all'alimentazione delle strutture centrali (IPCB e Segretariato) e periferiche (adviser team per RC e PRT) della missione, per favorire lo sviluppo di una struttura di sicurezza afgana sostenibile ed efficace, in conformità agli standard internazionali.
SEDE:	KABUL – HERAT.
PERSONALE:	Contribuiscono 24 stati membri dell'unione più il Canada; 5 u. in media su un totale di 282 incluso nell'ambito del contingente nazionale autorizzato per ISAF Afghanistan.
SCADENZA	Compimento Missione.
<p>Nell'ambito della riforma della Polizia afgana (ANP)³, l'Unione Europea ha dato avvio, il 17 giugno 2007, alla missione "EUPOL AFGHANISTAN".</p> <p>L'Unione europea ha lanciato la missione di polizia dell'UE in Afghanistan (EUPOL Afghanistan) nel giugno 2007.</p> <p>La missione consta di uno staff internazionale di ufficiali di polizia esperti provenienti da Stati membri dell'Unione Europea e del Canada, Nuova Zelanda e Norvegia.</p> <p>EUPOL si occupa della formazione della polizia nazionale afgana. Inoltre, in stretta collaborazione con i partner internazionali, ha compiti di consulenza nei confronti del ministero degli Interni afgano su problemi attinenti alle regioni e alle province.</p> <p>Il Comando ha sede a Kabul, mentre le unità operano a livello regionale (RC) e provinciale (PRT).</p> <p>La missione ha il compito di favorire la ricostruzione della polizia locale attraverso attività di monitoring, advising e training in favore delle unità dell'Afghan National Police (ANP) e a favore del personale dell'Afghan Border Police (ABP), attraverso corsi tecnici di specializzazione nell'ambito della Border Management Initiative (BMI), per modernizzare il settore delle entrate doganali e i controlli alla frontiera afgana e favorire lo sviluppo di una struttura di sicurezza afgana conforme agli standard internazionali.</p>	

³ La ANP è costituita, essenzialmente, dalla Uniformed (a volte detta Civilian) Police, dalla Afghan National Civil Order Police (ANCOP) e dalla Border Police. Completano il quadro la Anti Crime Police (investigazioni ed analisi) e la Public Protection Force (servizio di protezione personalità e siti sensibili).

OPERAZIONI NATO

NHQSa NATO HQ SARAJEVO	
MANDATO:	UNSCR n. 1551 in data 9 luglio 2005.
PERIODO:	Dal 2 dicembre 2004.
MISSIONE:	Assicurare supporto alle attività di monitoraggio in Bosnia-Erzegovina per contribuire alla stabilità del Paese e della regione. Assistere le Autorità bosniache nel conseguire i requisiti per l'adesione alla Pfp.
SEDE:	SARAJEVO, Bosnia Erzegovina.
PERSONALE:	1 u. in media su un totale di 65 u. appartenenti a 8 Paesi, inclusa nell'ambito del contingente nazionale autorizzato per JOINT ENTERPRISE - Kosovo.
SCADENZA:	Compimento Missione.
<p>Il Comandante del NHQSa svolge le funzioni di NATO Senior Military Representative (SMR), alle dirette dipendenze del JFC NAPLES. Il NHQSa si configura quale organismo di interfaccia politico - militare tra la NATO e le Autorità bosniache. La missione è comandata da un Ufficiale Generale americano, il Brigadier Generale Walter T. LORD.</p>	

NLOSk NATO LIASON OFFICE Skopje	
MANDATO:	Richiesta Presidenza della FYROM (Former Yugoslavia Republic Of Macedonia).
PERIODO:	Dal 17 giugno 2002.
MISSIONE:	Assicurare supporto alle attività di monitoraggio in FYROM per contribuire alla stabilità del Paese e della regione.
SEDE:	SKOPIE, FYROM.
PERSONALE:	1 u. in media su un totale di 14 appartenenti a 4 Paesi, inclusa nell'ambito del contingente nazionale autorizzato per JOINT ENTERPRISE - Kosovo.
SCADENZA:	Compimento Missione.
<p>Il Comandante del NLOSk svolge le funzioni di NATO Senior Military Representative (SMR), alle dirette dipendenze del Joint Force Commander Naples. Il NLOSk si configura quale organismo di interfaccia politico - militare tra la NATO e le Autorità macedoni. L'Italia contribuisce con un militare di staff presso il Comando NLOSk.</p>	

OCEAN SHIELD	
MANDATO:	Succede all'Operazione "Allied Protector" seguito approvazione del NAC. Risoluzioni del Consiglio di sicurezza ONU n. 1814 (2008), n. 1816 (2008), n. 1838 (2008), n. 1846 (2008) e n. 1851 (2008).
PERIODO:	Dal 06 dicembre 2009.
MISSIONE:	Concorso al contrasto del fenomeno della pirateria mediante l'impiego delle NATO <i>Standing Naval Forces</i> (SNMG1 e SNMG2), volto a favorire la libertà di navigazione in alto mare e supportare le iniziative volte a implementare / far conseguire specifiche capacità di controllo degli spazi marittimi e Anti-Pirateria con gli Stati della Regione al fine di garantire la sicurezza della navigazione commerciale nell'area.
SEDE:	MAR ROSSO, GOLFO DI ADEN, BACINO SOMALO E OCEANO INDIANO
PERSONALE:	217 in media nel 2014.
SCADENZA:	Dicembre 2014 con l'impiego della SNMG1 e della SNMG2. Dicembre 2016 con l'impiego di dispositivi aeronavali generati ad hoc.
<p>La situazione economico – sociale in Somalia ha favorito l'insediamento di attività illegali difficilmente contrastabili, tra cui gli atti di pirateria a danno del commercio marittimo, incluse le navi del World Food Program (WFP) dell'ONU. A seguito dei numerosi appelli da parte del WFP e della International Maritime Organisation (IMO), l'ONU ha promosso nel 2008 numerose Risoluzioni contro la pirateria somala. In questa cornice l'Unione Europea ha lanciato nel dicembre 2008 la missione ATALANTA. Anche la NATO contribuisce agli sforzi internazionali per combattere la pirateria al largo del Corno d'Africa attraverso l'operazione OCEAN SHIELD. L'intervento è iniziato il 17 agosto 2009 dopo che il Consiglio Nord Atlantico (NAC) ha approvato la missione. L'Operazione si basa sull'esperienza della precedente missione NATO di contrasto alla pirateria: ALLIED PROTECTOR, ed è caratterizzata dall'adozione di un approccio più globale alle iniziative di contrasto alla pirateria. L'obiettivo principale è quello di condurre operazioni di contrasto alla pirateria in mare ed allo stesso tempo ad assistere gli Stati regionali che ne fanno richiesta a sviluppare capacità di contrasto alla pirateria. Questo aspetto dell'operazione integra gli sforzi delle organizzazioni internazionali esistenti e le forze che operano nella zona per una sicurezza marittima duratura nel Corno d'Africa. compiti principali assegnati alla missione e assolti dalle unità navali impiegate sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - protezione dei mercantili dedicati al World Food Programme (WFP), che trasportano aiuti alimentari alla popolazione locale; - protezione di naviglio mercantile che transita attraverso il Golfo di Aden o in prossimità delle coste Somale; - assicurare una funzione di deterrenza, prevenzione e repressione di atti di pirateria o rapine al largo delle coste somale. <p>L'Area delle Operazioni navali si estende tra il Mar Rosso, il Golfo di Aden e parte dell'Oceano Indiano, Isole Seychelles incluse, che rappresenta una zona di mare che per grandezza è simile a tutto il Mar Mediterraneo. In questa zona di mare operano anche altre Forze Navali, quali la Combined Maritime Forces (CMF) che include tra gli altri il CTF 150 e CTF 151, a guida USA, e Unità navali appartenenti ad Arabia Saudita, Cina, Francia, Giappone, India, Malesia e Russia. L'Italia ha contribuito con continuità all'impegno internazionale di contrasto al fenomeno della pirateria alternando la partecipazione con assetti navali alla TF 508 (Op. Ocean Shield) e alla TF 465 (Op. ATALANTA).</p>	

ACTIVE ENDEAVOUR	
MANDATO:	Implementazione da parte del NAC dell'articolo V del trattato NATO. Risoluzioni del Consiglio di sicurezza ONU 1368 (2001), 1373 (2001) e 1390 (2002).
PERIODO:	Dal 21 ottobre 2001.
MISSIONE:	Dimostrare la risolutezza della NATO nel supportare le azioni di deterrenza, difesa, contrasto e protezione contro il terrorismo attraverso il coinvolgimento dei principali attori e dei poteri forti regionali assicurando che la loro professionalità sia pienamente integrata nella condotta di operazioni marittime nel Mediterraneo e nella capacità di sviluppare un sistema di allertamento e di scambio informativo efficace.
SEDE:	Mare MEDITERRANEO.
PERSONALE:	39 u. in media nel 2014.
SCADENZA:	Compimento Missione.
<p>In seguito all'attacco terroristico agli USA dell'11 settembre 2001 le Autorità USA hanno chiesto al NAC, sulla base dell'art. 5 del Trattato NATO, di provvedere ad assicurare la presenza di una forza alleata nel Mediterraneo Orientale. In brevissimo tempo la NATO ha lanciato l'Operazione "Active Endeavour" (OAE) la cui Area di Operazioni è stata prima estesa allo Stretto di Gibilterra (2002) e, successivamente (marzo 2004), a tutto il Mediterraneo. L'Active Endeavour, ha subito nel tempo ripetute trasformazioni, in particolare tra il 2008 ed il 2009, che hanno portato alla sostituzione delle forze navali, dispiegate permanentemente in zona di operazioni, con una combinazione di operazioni surge (condotte anche ricorrendo alle unità dei dispositivi marittimi permanenti della NATO (SNMG 1, SNMG 2, SNMCMG1 e SNMCMG2) ed unità in standby. Questo cambiamento costituisce uno dei primi passi di una complessa evoluzione che vedrà l'operazione passare da "platform based" a "network based". Il contributo nazionale per l'anno 2014 è assicurato mediante l'impiego di Unità Navali già assegnate alle NATO Standing Naval Forces, Sommergebili, velivoli / elicotteri da pattugliamento marittimo rispettivamente tipo ATLANTIC e EH 101, altri assetti nazionali durante le attività di pattugliamento marittimo condotte in Mediterraneo a livello nazionale, quali elementi/informazioni integrative di supporto alla sorveglianza propria dell'operazione con la salvaguardia della missione primaria.</p>	

OPERAZIONI EU

EUTM SOMALIA	
EUROPEAN UNION TRAINING MISSION IN SOMALIA	
MANDATO:	EU Council Decision 2010/96/CFSP del 15 febbraio 2010.
PERIODO:	Dal 5 maggio 2010.
MISSIONE:	Contribuire alla stabilizzazione della Somalia e, più in generale, dell'area del Corno d'Africa, provvedendo all'addestramento di 2.000 reclute somale in stretto coordinamento con l'Unione Africana e gli USA.
SEDE:	MOGADISCIO (SOMALIA), NAIROBI (KENYA) E BRUXELLES (EU OHQ).
PERSONALE:	128 u. in media.
SCADENZA:	Compimento missione.
<p>Nell'ambito dello sforzo della Comunità Internazionale (IC) per la stabilizzazione del Corno d'Africa, con particolare riguardo alla situazione in Somalia e le relative implicazioni a livello regionale, il 25 gennaio 2010 il Consiglio Europeo ha approvato l'invio di una missione militare per contribuire all'addestramento delle Forze di sicurezza somale, denominata <i>European Union Training Mission to contribute to the training of Somali security forces</i> (EUTM Somalia).</p> <p>La missione EUTM è schierata a Mogadiscio (SOMALIA) presso l'aeroporto internazionale e svolge le proprie attività presso il Jazeera Training Camp (base addestrativa), Villa Somalia (sede del Ministero della Difesa Somalo) e Gashandeega (sede dello Stato Maggiore Somalo) ed un ufficio di collegamento a NAIROBI (Kenia). Personale di staff è inoltre impiegato presso le strutture dell'UE a BRUXELLES.</p>	

EUTM MALI	
EUROPEAN UNION TRAINING MISSION IN MALI	
MANDATO:	UNSCR 2071 del 12 ott. 2012. EU Council Decision (2013/34/CFSP del 17 gen. 2013). EU Council Decision (2013/87/CFSP del 18 feb. 2013).
PERIODO:	Dal 10 marzo 2013.
MISSIONE:	provvedere all'addestramento ed alla consulenza alle Forze Armate Maliane (MAF), al fine di contribuire al ripristino delle capacità di combattimento delle stesse e di riconseguire l'integrità territoriale del Paese.
SEDE:	BAMAKO, KOULIKORO training camp, MALI.
PERSONALE:	14 u. in media su 543 u. complessive della missione appartenenti a 24 Paesi.
SCADENZA:	Compimento missione.

La situazione della sicurezza in Mali si è velocemente deteriorata nel 2012, durante il quale il Movimento Nazionale per la Liberazione dell'Azawad (MNL), appoggiato dall'organizzazione Al-Qaeda nel Maghreb Islamico (AQMI), ha lanciato una violenta offensiva nel nord del Mali che ha portato alla caduta del Presidente Amadou Toumani Tourè ed alla conquista di larga parte della parte settentrionale del Paese.

Quando all'inizio del 2013 anche la parte meridionale del Mali e la capitale Bamako è sembrata essere minacciata dall'avanzata delle forze ribelli, la Francia ed altre nazioni Africane decidono l'intervento armato denominato Operazione Serval. L'intervento riesce in tempi rapidi ad arrestare l'avanzata ribelle e restaurare l'integrità nazionale, almeno nei principali centri abitati del nord del Mali. Nello stesso periodo l'Unione Europea decide di lanciare una missione militare di sostegno alle forze armate maliane. La missione, della durata iniziale di 15 mesi poi prorogata di ulteriori due anni, ha lo scopo di fornire addestramento militare e consulenza alle F.A. Maliane nel sud del Paese, per contribuire alla ricostruzione delle capacità militari "combat", al fine di consentire il ripristino dell'integrità territoriale del Paese. La missione è iniziata il 18 febbraio 2013.

EUCAP NESTOR

EUROPEAN UNION CAPACITY BUILDING MISSION

MANDATO:	Decisione Consiglio UE 2012/382/PESC (16 luglio 2012) modificata con decisione Consiglio UE 2013/367/PESC (09 luglio 2013).
PERIODO:	17 luglio 2012 (13 gennaio 2013 avvio partecipazione italiana).
MISSIONE:	Missione Civile, con partecipazione di personale militare in qualità di consulente sulle specifiche tematiche, al fine di assistere lo sviluppo nel Corno d'Africa e negli Stati occidentali dell'Oceano Indiano per realizzare una capacità sostenibile autonomamente per un progressivo rafforzamento della sicurezza marittima, inclusa la capacità di Anti-Pirateria e la gestione marittima.
SEDE:	GIBUTI, quale sede del Head of Mission Area di Operazioni: SOMALIA, GIBUTI, KENYA, TANZANIA ED ISOLE SEYCHELLES.
PERSONALE:	11 u. in media
SCADENZA:	16 dicembre 2016.

La UE è dedicata a combattere la pirateria marittima attraverso un approccio multi direzionale sul mare, contemporaneamente costruendo una soluzione durevole nel tempo attraverso l'impiego di apposita legislatura, sviluppo socio-economico e costruzione di capacità statali sulla terra. La missione a guida EU "EUCAP NESTOR" assiste gli stati del corno d'Africa (Eritrea, Etiopia, Gibuti, Somalia), a sviluppare una capacità di autosufficienza nel campo del governo e sicurezza delle attività commerciali marittime, incluse capacità di legislazione.

EUNAVFOR-ATALANTA	
MANDATO:	UNSCR n. 1814 in data 15 maggio 2008; UNSCR n. 1816 in data 2 giugno 2008; UNSCR n. 1838 in data 7 ottobre 2008. Risoluzioni del Consiglio di sicurezza ONU n. 1814 (2008), n. 1816 (2008), n. 1838 (2008), n. 1846 (2008) e n. 1851 (2008); Decisione Consiglio UE 2008/851/PESC (10 novembre 2008) modificata con decisione Consiglio UE 2012/174/PESC (23 marzo 2012).
PERIODO:	In corso dal 07 marzo 2009.
MISSIONE:	Concorso al contrasto del fenomeno della pirateria, volto a favorire la libertà di navigazione in alto mare e supportare le iniziative volte a implementare / far conseguire specifiche capacità di controllo degli spazi marittimi e Anti-Pirateria con gli Stati della Regione al fine di garantire la sicurezza della navigazione commerciale nell'area. Inoltre, la missione ha compiti di protezione a favore di WFP, AMISOM ed ogni altro naviglio vulnerabile ad attacchi di pirateria.
SEDE:	EU Operational HQ di Northwood (GBR). Mar Rosso, Golfo di Aden, Bacino Somale e Oceano Indiano
PERSONALE:	118 u. in media nel 2014
SCADENZA:	12 dicembre 2016.
<p>Alla luce delle richieste del Segretario Generale delle Nazioni Unite e sulla base delle Risoluzioni ONU n. 1814 del 15 maggio 2008, n. 1816 del 2 giugno 2008, n. 1838 del 7 ottobre 2008, l'Unione Europea, il 22 dicembre 2008, ha avviato l'Operazione ATALANTA (della durata prevista di un anno e, al momento, prorogata fino al dicembre 2012) nelle acque antistanti il bacino Somalo e nel Corno d'Africa, con il compito di contrastare la pirateria marittima e fornire protezione al naviglio delle Nazioni Unite per le attività del World Food Program, attraverso l'impiego di una Forza navale denominata "EU NAVFOR". La leadership dell'operazione è affidata alla GBR che la esercita mediante l'EU Operational HQ di Northwood (GBR). L'Italia ha contribuito con continuità all'impegno internazionale di contrasto al fenomeno della pirateria alternando la partecipazione con assetti navali alla TF 465 (Op. ATALANTA) e alla TF 508 (Op. Ocean Shield).</p>	

EUBAM RAFAH EU BORDER ASSISTANCE MISSION ON THE GAZA-EGYPT BORDER RAFAH CROSSING	
MANDATO:	Decisione del Consiglio dell'Unione Europea datata 15 novembre 2005 n. 14404/11/1/05 (" <i>Agreed Arrangement on the European Union Border Assistance Mission At the Rafah Crossing Point on the Gaza-Egypt border</i> "), che scaturisce dall'Intesa siglata il 15 novembre 2005 dall'Autorità palestinese ed Israele, comprendente due accordi denominati " <i>Agreement on Movement and Access</i> " e " <i>Agreed Principles for Rafaj Crossing</i> ".
PERIODO:	In corso dal 25 novembre 2005.
MISSIONE:	La missione è volta ad assistere le Autorità palestinesi nella gestione del valico di RAFAH (Rafah Crossing Point) con l'Egitto, chiuso all'atto del disimpegno israeliano dall'area.
SEDE:	HQ a TELAVIV.
PERSONALE:	1 u. in media
SCADENZA	Compimento missione
<p>I compiti del contingente consistono nel monitoraggio ed assistenza presso il valico, nonché nel mentoring della polizia locale destinata al controllo, al fine di garantire il rispetto degli accordi e lo sviluppo progressivo della Road Map. A causa della mutata situazione all'interno della Striscia di Gaza e della contestuale chiusura del terminal di RAFAH, le operazioni sono state temporaneamente sospese a partire dal 13 giugno 2007. Il dissidio interno tra i partiti di Al Fatah e Hamas, con il conseguente controllo da parte di quest'ultimo della striscia di Gaza ha portato alla chiusura definitiva del valico da parte israeliana.</p> <p>Il personale nazionale è stato portato a 9 u. (oltre al Capo Missione).</p> <p>Alla fine di dicembre 2008, scaduta la tregua semestrale proclamata (peraltro unilateralmente) da Hamas, e ripresi gli attacchi, mediante razzi e colpi di mortaio, contro le città israeliane, Israele ha dato l'avvio all'operazione "Piombo Fuso". Tra le opzioni di intervento individuate dalla Comunità Internazionale per fronteggiare la situazione, è stata individuata quella della riattivazione della Missione EUBAM Rafah, con conseguente immissione di ulteriore personale.</p> <p>L'Italia ha immesso dapprima 4 unità (gennaio 2009) e successivamente (febbraio 2009), il Chief of Operations.</p> <p>Successivamente l'Unione Europea ha decretato (giu 09) una ulteriore riduzione del personale dell'intera missione (da 36 a 29 u. e successivamente a 13). Conseguentemente, il contingente nazionale, da luglio 2009, è adesso su 2 u. Dal 1° ott.'12 l'Unione Europea ha nominato Capo Missione il Col. CC Bruzzese del Pozzo che ha terminato il proprio mandato da giugno 2013.</p>	

EUMM – GEORGIA EUROPEAN UNION MONITORING MISSION IN GEORGIA	
MANDATO:	Azione comune del Consiglio dell'UE 736 del 15 settembre 2008.
PERIODO:	In corso dal 23 settembre 2008.
MISSIONE:	Contribuire alla stabilità della Georgia e delle aree limitrofe, Ossezia del Sud e Abkhazia, monitorare e segnalare eventuali violazioni al cessate il fuoco, alla libertà di movimento e al rispetto dei diritti umani.
SEDE:	TIBLISI (GEORGIA).
PERSONALE:	4 u. in media su un totale di 268 appartenenti a 24 Paesi.
SCADENZA	Compimento missione.
<p>A seguito della crisi Russo – Georgiana, con azione comune del Consiglio UE n.736 del 15 settembre 2008, l'Unione Europea ha disposto il dispiegamento in Georgia, in particolare nelle zone adiacenti l'Ossezia del Sud e l'Abkhazia, di una missione denominata <i>European Union Monitoring Mission</i> (EUMM). La missione è finalizzata a garantire il controllo delle attività poste in essere dalle parti, compreso l'adempimento, sull'intero territorio della Georgia, di quanto previsto dall'accordo stipulato tra l'UE e la Russia il 12 agosto 2008 e attuato con l'intesa siglata l'8 settembre 2008. Trattandosi di una missione civile, al termine del periodo di transizione di circa 4 mesi, è subentrata a fine gennaio 2009 la missione definitiva dell'UE.</p>	

EUCAP SAHEL-NIGER EUROPEAN UNION CAPACITY BUILDING MISSION	
MANDATO:	EU Council Decision EU – 2012/392/PESC del 16 luglio 2012.
PERIODO:	08 Agosto 2012.
MISSIONE:	Sostenere le Autorità Nigerine nello sviluppo di autonome capacità di contrasto alla criminalità organizzata ed al terrorismo nel SAHEL.
SEDE:	NIAMEY, NIGER.
PERSONALE:	7 u. in media.
SCADENZA:	Compimento missione.
<p>In data 16 luglio 2012, il Consiglio Europeo ha dato il via ad una nuova missione, EUCAP SAHEL NIGER, nell'ambito della Politica di Sicurezza e di Difesa Comune (PSDC), il cui obiettivo è sostenere le Autorità nigerine nello sviluppo di autonome capacità di contrasto alla criminalità organizzata e al terrorismo nel SAHEL.</p> <p>La missione, prettamente civile, ha un ruolo di formazione, controllo, assistenza alla gendarmeria nigerina, alla polizia ed alla guardia nazionale in materia di sicurezza. Il personale internazionale, costituito da esperti del settore, non avrà alcun ruolo esecutivo, si occuperà di formare/addestrare le Forze di sicurezza nigerine affinché migliorino la loro</p>	

capacità di controllo del territorio e la cooperazione regionale.

Al fine di conseguire gli obiettivi del Mandato ricevuto, l'EUCAP SAHEL NIGER dovrà:

- a) fornire consulenza e assistenza nell'attuazione della dimensione di sicurezza della strategia nigerina per la sicurezza e lo sviluppo a livello nazionale, complementare agli altri attori;
- b) sostenere lo sviluppo di un coordinamento regionale ed internazionale globale nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata;
- c) rafforzare lo stato di diritto attraverso lo sviluppo delle capacità investigative in ambito penale e, in tale contesto, sviluppare ed attuare adeguati programmi di formazione;
- d) contribuire all'individuazione, pianificazione ed attuazione dei progetti nel settore della sicurezza.

EULEX - KOSOVO

EUROPEAN UNION RULE OF LAW MISSION IN KOSOVO

MANDATO:	Decisione Consiglio UE n. 2012/631/CFSP.
PERIODO:	dic. 2008 (Il contingente nazionale è stato completamente ritirato il 19 marzo 2012. Nel novembre 2012 SMD riapre la contribuzione Italiana con una componente specialistica, nel numero massimo di 4 unità)
MISSIONE:	Assistere le istituzioni kosovare (Autorità giudiziaria e di polizia) nello sviluppo di capacità autonome (local ownership) tese alla realizzazione di strutture indipendenti, multi-etniche e basate su standard internazionali riconosciuti a livello europeo.
SEDE:	Pristina – Kosovo
PERSONALE:	1 u. su un totale di 861 u., inclusa nell'ambito del contingente nazionale autorizzato per JOINT ENTERPRISE - Kosovo.
SCADENZA:	Compimento missione.

L'Unione Europea svolge in Kosovo un ruolo di primo piano, con l'inizio della fase operativa della Missione PESD che prevede, tra l'altro, la costituzione di una Special Police Unit (SPU). Il 16 febbraio 2008 la UE ha approvato la missione "EULEX KOSOVO" (Rule of Law – Kosovo) con lo scopo di assistere le istituzioni kosovare (Autorità giudiziaria e di polizia) nello sviluppo di capacità autonome (local ownership) tese alla realizzazione di strutture indipendenti, multi-etniche e basate su standard internazionali riconosciuti a livello europeo. La missione è a connotazione europea e ha recepito le funzioni svolte dalla missione ONU UNMIK seguendo in parte quanto previsto dal piano stilato dal rappresentante ONU. Essa svolge il suo mandato in cooperazione con i programmi di assistenza della Commissione Europea (EC), effettuando attività di monitoring, mentoring, advising. EULEX ha dichiarato la Initial Operational Capability (IOC) in data 9 dicembre 2008 e la Full Operational Capability (FOC) il 6 aprile 2009, iniziando lo schieramento di alcuni elementi nell'area Nord del Kosovo presso i varchi 1 e 31 (gates) del confine con la Serbia.

La missione è a connotazione europea e ha recepito le funzioni svolte dalla missione ONU UNMIK seguendo in parte quanto previsto dal piano stilato dal rappresentante ONU. Essa svolge il suo mandato in cooperazione con i programmi di assistenza della Commissione Europea (EC), effettuando attività di monitoring, mentoring, advising. I compiti sono quelli di assistere le istituzioni kosovare (Autorità giudiziaria e di polizia) nello sviluppo di capacità autonome (local ownership) tese alla realizzazione di strutture indipendenti, multi-etniche e basate su standard internazionali riconosciuti a livello europeo.

EUFOR - RCA	
MANDATO:	<p>UNSCR 2121 del 10 ott. 13: prevede al fine di ristabilire l'ordine nel Paese, l'invio di peacekeepers nella Repubblica Centrafricana e compiti aggiuntivi per una missione internazionale già presente in loco, denominata BINUCA (United Nations Integrated Peacebuilding office in the Central African Republic).</p> <p>UNSCR 2127 del 05 dicembre 2013: autorizza il dispiegamento della missione MISCA (AFISM) missione internazionale dell'Unione Africana a sostegno della Rep. Centrafricana.</p> <p>UNSCR 2134 del 28 gennaio 2014: autorizza l'UE a dispiegare, per un periodo di sei mesi, una missione che potrà adottare tutte le misure necessarie (cap. VII carta UN).</p> <p>EU Council 24 gennaio 2014: Approvazione Initial Military Directive (IMD).</p> <p>EU Council Decision - 2014/73/CFSP del 10 feb. 2014: Documento UE che stabilisce la missione EUFOR RCA; avviata formalmente la pianificazione militare della missione, formalmente lanciata il 1 aprile 2014.</p>
PERIODO:	In corso dal 01 apr. 2014.
MISSIONE:	Concorrere alla <i>bridging operation</i> dell'UE denominata EUFOR CAR, per contribuire a restaurare un SASE nell'area di BANGUI, con il passaggio di responsabilità all'operazione dell'Unione Africana MISCA entro 4-6 dal raggiungimento della FOC, in accordo con il mandato della Risoluzione UN 2134 del 2014.
SEDE:	BANGUI.
PERSONALE:	26 u. in media
SCADENZA	15 dic. 2014.
<p>La missione dell'Unione Europea è stata lanciata al fine di consolidare la stabilità della capitale della Repubblica Centrafricana, Bangui, in particolare in due distretti della stessa, e consentire, in tal modo, un passaggio di responsabilità fra la missione dell'Unione Africana (MISCA) attualmente schierata e la futura missione sotto controllo dell'ONU MINUSCA, di previsto lancio per la fine del 2014.</p> <p>Il contributo nazionale è distribuito fra l'OHQ di Larissa (GRECIA), Comando di livello operativo dell'UE attivato al fine di gestire l'operazione, il Field HQ ed un'unità del genio dislocati entrambi presso il compound denominato UCATEX situato in Bangui.</p>	

EUBAM LIBYA	
EUROPEAN UNION BORDER ASSISTANCE MISSION IN LIBYA	
MANDATO:	Decisione EUBAM LYBIA 1/2013 del Comitato di Politica e Sicurezza del 24 Maggio 2013
PERIODO:	Dal 10 Settembre 2013.
MISSIONE:	La missione prevede un trasferimento di know-how nella gestione sicura dei confini. A tal fine prevede delle azioni di <i>training e mentoring</i> delle autorità Libiche responsabili in materia.
SEDE:	TRIPOLI, LIBIA.
PERSONALE:	1 u. in media ricompresa nell'ambito delle 100 u. in media previste per il teatro libico.
SCADENZA:	Compimento missione.
<p>La missione dell'Unione Europea denominata EUBAM (EU Border Assistance Mission) nasce in seguito agli accordi raggiunti il 24 Maggio 2013 tra l'Unione Europea ed il nuovo Governo Libico.</p> <p>A seguito della guerra civile in Libia nel 2011, il sistema statale è stato fortemente disgregato, e la gestione di 4.300 km di frontiere terrestri ne ha sofferto e parimenti il sistema di gestione delle frontiere marine ed aeree. Il nuovo Governo Libico ha deciso di non impiegare quasi nessuno dei personaggi del precedente regime, e quindi il settore Frontiere dovrà essere totalmente ricostruito. Il Comando della Missione è a Tripoli, nella caserma del HQ della Guardia di Frontiera e Dogane Libiche.</p> <p>In base agli accordi raggiunti la missione EUBAM avrà una forza totale di 100 u degli stati membri EU, più dello staff locale. Il personale opera disarmato, tranne un ridotto nucleo devoluto alla Close Protection del Capo Missione. I compiti della missione sono in sostanza quelli di formare, addestrare, supervisionare e consigliare le forze di polizia e guardia di frontiera della Libia nella gestione e nei controlli delle persone e merci in transito da e per le frontiere, ed assistenza per sviluppare un concetto più ampio di gestione integrata delle frontiere terrestri, marine ed aeree. Mandato iniziale di due anni. Il 31 luglio 2014, a causa del deterioramento della situazione di sicurezza, il personale della missione ha lasciato Tripoli è stato dislocato nel seguente modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - circa 10 persone a Tunisi (alcuni usufruiscono degli uffici della EUDel); - un numero limitato, massimo 4 persone, lavorano presso la CPCC a Bruxelles. La presenza è a rotazione e sono principalmente impiegati nell'attività di pianificazione (OPLAN e SR); - il rimanente personale è in permesso oppure dovrebbe ufficialmente lavorare dal proprio domicilio, in attesa di ulteriori disposizioni. 	

OPERAZIONI BI-MULTILATERALI

BNMS GIBUTI	
MANDATO:	Accordi bilaterali tra l'Italia e la Repubblica del Djibuti (2012 – in corso di rinegoziazione per estendere mandato periodo validità degli stessi).
PERIODO:	1 Dicembre 2012 (data avvio missione). 01 marzo 2014 (data inizio operatività struttura).
MISSIONE:	Fornire supporto logistico agli assetti/personale delle F.A. Italiane impiegate in operazioni nell'area del Corno d'Africa / Golfo di Aden / Oceano Indiano ovvero in transito sul territorio della Repubblica di Gibuti.
SEDE:	GIBUTI (REPUBBLICA DI GIBUTI).
PERSONALE:	83 u. in media.
SCADENZA	Nessuna.
<p>La Base Nazionale Militare di Supporto è stata realizzata nel territorio della Repubblica di Gibuti poiché l'area rappresenta il crocevia strategico per le linee di comunicazione che dal Mediterraneo sono dirette, attraverso il Canale di SUEZ, verso il Golfo Persico, il Sud-Est Asiatico, il Sudafrica e viceversa, risultando di elevato interesse strategico nazionale. A ciò si somma l'esigenza di supporto agli assetti nazionali impegnati nelle missioni in atto quali OCEAN SHIELD, ATALANTA, Missione Italiana di Assistenza in Somalia - "MIADIT", Protezione al naviglio mercantile nazionale con i Nuclei Militari di Protezione - "NMP" che concorrono a garantire la stabilità e la sicurezza.</p>	

TAMPA USCENTCOM	
MANDATO:	Accordi bilaterali ITA-USA. Decreto legge 16 Gennaio 2014, n. 2.
PERIODO:	in corso dal 16 ottobre 2001
MISSIONE:	<ul style="list-style-type: none"> – assicurare il collegamento nazionale e la coordinazione di attività all'interno dell'US Central Command (USCENTCOM) in Tampa, Florida, USA; – assicurare in tempo reale il flusso informativo verso gli organi decisionali della Difesa, relativo a operazioni militari in corso e pianificate nell'area di responsabilità di USCENTCOM, facendo particolare riferimento all' AFGHANISTAN ; – mantenere stretto collegamento con le Cellule Nazionali di altri Paesi facenti parte della Coalizione.
SEDE:	TAMPA, FL, USA.
PERSONALE:	6 u. in media.
SCADENZA	Compimento missione
<p>La missione è in atto dal 16 Ottobre 2001, a seguito dell'attentato terroristico dell'11 Settembre 2001 contro le torri gemelle di New York city, NY, USA, Con il conseguente intervento degli USA contro il governo Talebano in Afghanistan nell'Ottobre 2001, e l'inizio della missione "Operation Enduring Freedom"(OEF) e con l'intervento militare in Iraq nel marzo 2003 (Operation Iraqi Freedom OIF) alle quali l'Italia ha preso parte, si è istituita una cellula di collegamento tra le nazioni partecipanti presso lo USCENTCOM.</p>	